

# **L'ACQUA NON E' UNA MERCE: CAMBIARE E' POSSIBILE**

L'acqua bene comune dell'umanità

L'accesso all'acqua  
è un diritto umano e sociale, individuale e collettivo, indispensabile alla vita.

## **PARLARE DI ACQUA EQUIVALE A PARLARE DI DIRITTO ALLA VITA.**

Il diritto alla vita deve essere garantito per tutti. Oggi il diritto alla vita è negato ad oltre un miliardo e 680 milioni, perché non hanno accesso all'acqua potabile (dati OMS Organizzazione Mondiale Sanità).

## **LE GUERRE DELL'ACQUA**

L'acqua e' una bene collettivo limitato e distribuito in modo disuguale.

L'acqua è già oggi una nuova arma politica ed economica in quanto per l'accesso a questo bene comune si stanno scatenando nuovi conflitti (la depredazione dell'acqua da parte di Israele a danno del popolo palestinese è uno degli esempi più eclatanti). L'acqua quindi sullo stesso piano del petrolio, il cui controllo in particolare in questa fase di difficoltà di accesso alle riserve e di transizione verso altre fonti energetiche (idrogeno, solare, ecc.) diventa centrale come dimostra anche la guerra in Irak.

**L'ACQUA E' UN BENE NATURALE PREZIOSO E LIMITATO CHE NON VA NE' SPRECATO NE' USATO MALE** In Italia, ancora oggi, il 35% della popolazione non dispone di acqua sufficiente per almeno tre mesi all'anno. Questo succede perché l'acqua è scarsa ma soprattutto perché è sprecata. Infatti meno del 20% dell'acqua potabile è usata per usi civili, rispetto agli altri usi (industriali ed agricoli) che potrebbero utilizzare acqua riciclata e soprattutto rispetto alla dispersione che rappresenta ancora oggi il 25%-.30% del totale (relazione annuale autorità .....)

## **L'ACQUA NON BASTA PIU' PER IL MODELLO AGRICOLO:**

I consumi irrigui rappresentano il 47,% del totale mentre i consumi civili sono meno del 18.9%, gli usi industriali il 19%, e l'energia circa il 5% (dati forniti da legambiente sui Irsa-Cnr 1999).

L'alternarsi di periodi di siccità o al contrario di alluvioni denuncia con chiarezza la crisi idrica e l'assenza di un assetto idrogeologico. L'acqua non è più sufficiente a sostenere l'espansione di un modello di sviluppo nato su modelli agricoli idroesigenti e chimico dipendenti, modelli sostenuti da politiche comunitarie sbagliate che, tramite l'erogazione di contributi economici ad hoc, impongono coltivazioni come girasole e mais, dissipatrici di quantità gigantesche di acqua ed economicamente in perdita. Questo vale anche per gli innaturali campi da golf disseminati nel nostro paese!

**ACQUA PER TUTTI**

## DAGLI OBIETTIVI UMANITARI ALLA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI IDRICI

Il problema acqua è stato sollevato da diversi anni e segnato anche da grandi e periodici appuntamenti/eventi che, se da un lato hanno sempre fallito gli obiettivi umanitari che si erano riproposti di raggiungere, dall'altro hanno sicuramente realizzato l'obiettivo della progressiva liberizzazione dei servizi idrici a livello mondiale.

- 1977 a Mar de Plata in Argentina si svolge la prima conferenza sull'acqua che si dà l'obiettivo di garantire acqua potabile a tutti gli esseri umani entro il 2000. Obiettivo mancato.
- 1992 con il vertice di Rio, stesso obiettivo del precedente, stesso fallimento.
- 1994, con l'accordo GATS all'interno del WTO, rappresenta concretamente l'inizio della mercificazione e privatizzazione dell'acqua.
- 2002 al WTO di Doha in Qatar si apre la porta alla liberalizzazione dei servizi idrici mondiali perchè, l'Unione Europea, pochi minuti prima della fine della conferenza, introduce un paragrafo nell'art.33 del documento del vertice, in cui si afferma che gli stati membri del WTO procederanno alla eliminazione di tutte le barriere tariffarie e non tariffarie dei prodotti e dei servizi all'ambiente.
- 2002 il vertice sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg, nei fatti è stato un'appendice di quello di Doha, pur affermando la volontà di dimezzare le persone che non hanno accesso all'acqua entro il 2015, (obiettivo originario del 1977 rinviato di 15 anni e dimezzato) non prevede nel concreto nessun impegno finanziario perchè i fondi dovranno arrivare dai PPP (partenariati pubblico/privati). L'indirizzo ormai è chiaro: garantire alle multinazionali la piena libertà di agire e d'altronde a Johannesburg, il dibattito sull'acqua è stato introdotto dalla presidente del Comitato Tecnico Scientifico della multinazionale Vivendi Universal e le conclusioni dal Segretario della Generale des Eaux.
- Il 3° Forum Mondiale dell'acqua (Kyoto, marzo 2003) promosso dal Consiglio Mondiale dell'acqua non vuole certo cambiare le decisioni assunte a Johannesburg. Il Forum Mondiale dell'acqua è principalmente lo strumento dell'oligarchia mondiale dell'acqua e tenterà di rendere definitivo e praticabile il modello di privatizzazione dell'insieme dei servizi d'acqua basato sul PPP (Partenariato Pubblico Privato).
- Firenze marzo 2003 si tiene il Forum Alternativo sull'acqua che, un momento alternativo al forum di Kyoto dove elaborare contenuti e soluzioni alternative, scelte politico, culturali e socio economiche .

Ma se nei paesi più ricchi di acqua come Canada e USA l'acqua non è privatizzata, se non in quantità minime (2% circa) i paesi poveri vengono decisamente spinti verso la privatizzazione dei servizi idrici con effetti drammatici per le popolazioni come già è accaduto in Africa e in America Latina.

In Argentina a Buenos Aires, il servizio è stato ceduto nel 1989 alla società Aguas Argentinas, filiale della multinazionale francese Lyonnaise des Eaux, il risultato è che rispetto ai 3 milioni e mezzo degli abitanti di Buenos Aires ben il 58% è tagliato fuori dalla rete idrica. Il 42% dei cittadini di Buenos Aires servito dall'acquedotto deve pagare acqua molto costosa e oggi, dopo il crack finanziario, molti di questi cittadini non potranno più permettersela neanche quelli che hanno ancora denaro perchè non lo possono ritirare dalle banche!

### PASSI INDIETRO DALLE PRIVATIZZAZIONI:

In Bolivia, a Cochacamba la gestione dell'acqua fu affidata al consorzio Las Aguas del Lunari (controllata da un'azienda u.s.a.), che aumentò l'acqua di 20 dollari al mese quando la maggior parte della popolazione ne guadagnava meno di tre al giorno. Nell'aprile 2000 una clamorosa rivolta popolare ha costretto il governo a tornare alla gestione pubblica dei servizi idrici.

**In Francia**, dove i servizi idrici sono stati privatizzati tra gli anni 80 e 90, si torna adesso alla loro municipalizzazione, soprattutto perchè la Vivendi Universal, l'impresa numero uno in Francia, ha deciso di abbandonare il settore idrico per far fronte al crollo (sovraesposizione finanziaria e crollo in borsa) e

concentrarsi solo sul settore più redditizio delle comunicazioni. Per Vivendi l'acqua è merce e pertanto la merce si valuta in logica puramente finanziaria e si preferisce quel settore che offre maggiore redditività. Il risultato è che grandi città come Grenoble e Lione ricomprano le quote da Vivendi e tornano alla gestione pubblica.

**Negli Usa**, quest'anno, una delle privatizzazioni più importanti degli Stati Uniti è fallita: il Comune di Atlanta revoca dopo quattro anni (sedici anni prima della scadenza del contratto) la gestione a United Water, società controllata da Suez e torna alla gestione diretta.

Ma, nonostante questi esempi, è prevedibile che, nei paesi più ricchi, la permanenza della crisi economico-finanziaria, che fa registrare in tutto il settore industriale grosse perdite di capitali investiti nella produzione di beni durevoli, faccia spostare i capitali privati verso i settori di produzione di servizi alle abitazioni (come acqua, rifiuti, energia ecc.), in cui non esistono rischi (gli investimenti sono garantiti dal valore delle abitazioni servite e dalla legislazione che prescrive adeguati rendimenti ai capitali investiti) e dove esiste la possibilità di realizzare monopoli a fronte di una domanda essenzialmente rigida, per il carattere di assoluta necessità di godere di tali servizi da parte dei cittadini.

### ACQUA PROBLEMA GLOBALE = DRAMMA LOCALE

L'ONU dichiara che un miliardo e seicentottantamila persone non hanno accesso sicuro all'acqua; il 40% della popolazione mondiale manca di servizi igienici idonei e questo è la causa causa dell'80% delle malattie nei paesi in via di sviluppo e della morte di 6000 bambini al giorno.

Nel 2000 erano 31 i paesi, principalmente in Africa e in Medio Oriente, colpiti nella siccità, ben presto alla lista si aggiungeranno altri 17 paesi, concentrati soprattutto in Asia, India e Cina comprese.

Le prospettive non sono dunque positive: secondo i dati dell'OMS nel 2025 due persone su tre potrebbero vivere in condizioni di scarsità di acqua. Nei paesi ricchi di acqua le condizioni non sono migliori a proposito della tutela di falde e fiumi infatti il 33% dei costi derivanti da disastri naturali sono dovuti alle inondazioni.

Dunque è un problema vitale che causa morte e povertà per la maggior parte delle persone sul pianeta e, secondo l'OMS, per risolverlo fondamentalmente basterebbero i soldi 180 miliardi di euro l'anno, questo garantirebbero acqua pulita per tutti. L'acqua pur essendo un problema globale di fatto emerge nella sua drammaticità in scala locale: nei paesi ricchi (fra cui anche l'Italia), ei problemi derivano dall'eccessivo sfruttamento, dagli sprechi, dalla mancanza di tutela, da un utilizzo sbagliato; nei paesi poveri come in Bangla Desh e in Africa, la sua carenza e penuria, provoca la morte di milioni di persone.

### LE GUERRE DELL'ACQUA

L'acqua è una bene preziosissimo e limitato. L'acqua dolce rappresenta meno della metà dell'1% delle riserve idriche totali del globo, è già oggi un bene conteso, uno strumento politico ed economico strategico. Nei prossimi anni rischiamo concretamente che le guerre scoppino non per il petrolio ma per assicurarsi il bene acqua, il XXI secolo può diventare il secolo delle guerre dell'acqua.

In assenza di una legislazione internazionale sullo sfruttamento delle acque prevale la legge del più forte militarmente o la legge casuale di chi è a monte del corso del fiume, dei grandi fiumi, perché può dirottare la portata d'acqua del suo corso negando l'acqua ai paesi del basso corso del fiume.

Continuerà ad essere applicata la dottrina Harmon, applicata nel 1895 nel Conflitto Stati Uniti e Messico per lo sfruttamento delle acque del Rio Grande, secondo la quale dottrina l'acqua appartiene a quegli stati dove scorre la parte alta del corso fiume (a monte) indipendentemente dai problemi che possono nascere nella parte bassa del corso del fiume?

***I sistemi fluviali del Giordano, del Tigri e dell'Eufrate*** sono insufficienti a coprire la crescita dei consumi prevista e pertanto sono diventati oggetto di contesa tra Israele, Siria, Giordania, Iraq e Turchia.

La decisione di quest'ultima di costruire un sistema di dighe nel suo territorio attraversato dal Tigri ed Eufrate è evidente che preoccupata Iraq e Siria che sfruttano gli stessi fiumi.

**In Palestina**, l'approvvigionamento dell'acqua è un degli elementi più importanti dell'occupazione dei territori palestinesi da parte di Israele: la maggior parte delle provviste di acqua dolce di Israele hanno origine in corsi d'acqua sotterranei e condivisi da entrambe le popolazioni ma controllate da Israele: secondo i palestinesi il suo popolo consuma 1/5 della sua acqua e Israele i 4/5. Mentre gli israeliani possono scavare fino a 800 metri di profondità i palestinesi possono arrivare fino a 20 metri. Anche le tariffe sono applicate in modo diverso dalla compagnia israeliana Mekerot che gestisce il servizio dal 1982: secondo Israele, viene applicata una tariffa doppia ai palestinesi mentre secondo quest'ultimi gli viene applicato una tariffa 5 volte più alta rispetto a quella degli israeliani.

**In Egitto** la grande diga di Assuan, costruita nel 1959, ha garantito un grande apporto di acqua al paese. Condizione oggi messa in serio pericolo dalla volontà di realizzare un progetto analogo in Sudan e in Etiopia. La realizzazione di nuove dighe porterebbero a una drastica diminuzione della portata di acqua del Nilo per gli egiziani provocando una grave situazione di crisi.

**Asia Centrale** - la dissoluzione dell'URSS fa nascere nuovi problemi legati al corso dei grandi fiumi dell'asia centrale Amudarja, il Syrdarja che oggi attraversano stati autonomi e indipendenti. Per cui si viene determinando stati ricchi di acqua anche perché hanno scarsa popolazione (Kazakistan) e stati poveri di acqua (Tagikistan) che potrebbero ricercarsi unilateralmente soluzioni atte a garantirsi il quantitativo necessario (dighe)

**Gli Stati Uniti** non sono certo più tranquilli visto che nei prossimi 15 anni passeranno da paese relativamente ricco di acqua a uno dei paesi più poveri di acqua, con conseguenze più gravi soprattutto per Texas ed Arizona che già oggi dipendono dalle risorse idriche degli altri stati. E' probabile - che si ripeta nuovamente il conflitto scoppiato nel 1895 con il Messico per accaparrarsi le risorse del Rio Grande.

## ITALIA LEGGE GALLI

Nel 1994 l'accordo GATS all'interno del WTO sancisce la mercificazione e la privatizzazione dell'acqua. In Italia, lo stesso anno è varata la legge 36/94, la legge Galli, che detta "disposizioni in materia di risorse idriche".

LA LEGGE 183/89 AVEVA GIÀ INDIVIDUATO IL BACINO IDROGRAFICO, inteso come quel territorio che riceve una data quantità di acqua dalla natura e la fa defluire al mare attraverso una rete fluviale, e lo aveva individuato come l'unità di riferimento per la gestione e per la programmazione degli interventi della legge sulla difesa del suolo. La legge 183/89 non risulta, ad oggi, ancora applicata per intero sul territorio toscano.

Rappartare le entrate idriche alle uscite all'interno di un bacino idrografico, detto ATO (Ambito territoriale ottimale) rende credibile l'obiettivo dell'uso razionale e pubblico della risorsa acqua e rompe con la tradizionale suddivisione del territorio in confini amministrativi, che, concepiti più per finalità storico-militari, non consentono una programmazione razionale degli interventi.

## DIVERSI GLI OBIETTIVI CONDIVISIBILI MA NEI FATTI LA LEGGE PERSEGUE L'OBIETTIVO DI UNA FORTE AZIENDALIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Obiettivi positivi sicuramente sono quelli richiamati nei principi generali nell'articolo uno: "tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono un bene che è salvaguardare ed utilizzare secondo criteri di solidarietà".

- Principi condivisibili che si richiamano a: pubblicità del bene acqua, prioritario il consumo umano, uso delle acque indirizzato al risparmio, tutela del patrimonio idrico a favore delle future generazioni
- Sono condivisibili in linea teorica gli obiettivi generali di riorganizzazione complessiva del servizio che

deve poggiare sul ciclo idrico integrato cioè sull'insieme dei servizi pubblici dalla captazione, distribuzione dell'acqua, di fognatura e di depurazione, su scala di bacino, o sub bacino idrografico.

- Condivisibili gli enunciati (che avrebbero dovuto trovare applicazione in successive normative nazionali e/o regionali) in merito alla definizione ed aggiornamento costante dell'equilibrio del bilancio idrico, che realizza la sostenibilità tra entrate ed uscite all'interno del territorio geograficamente delimitato del bacino idrografico, risparmio idrico, modalità per il riutilizzo delle acque reflue, ecc..

- Condivisibile solo in parte l'obiettivo di riordinare la frammentazioni delle gestioni e diminuire i circa 10.000 soggetti gestori esistenti al momento dell'emanazione della legge in quanto la riduzione eccessiva dei soggetti gestori (vedi gestore unico previsto dalla legge regionale toscana) porta a un modello gestionale industriale avulso dalla conoscenza del territorio e dall'appropriatezza delle gestioni stesse.

**Nei fatti la legge persegue l'obiettivo di una forte aziendalizzazione del servizio idrico integrato** sul conseguimento di adeguate dimensioni gestionali e su un sistema di tariffazione capace di finanziare gli investimenti, su un nuovo assetto istituzionale basato sulla netta separazione tra soggetto proprietario e soggetto gestore.

L'ATO, Ambito Territoriale Ottimale è il Territorio di riferimento per la gestione del servizio idrico integrato e deve essere individuato secondo criteri del rispetto di unità del bacino idrografico o del sub bacino, o di bacini contigui. Spetta alle Regioni con successiva legge delimitare ed istituire gli ATO.

L'autorità di Ambito è l'autorità pubblica di governo dell'ATO ed è formata dall'insieme dei Comuni che compongono l'ATO. La forma associativa può essere quella consortile (che impone un consiglio di amministrazione, ecc.) o di convenzione (ruolo di coordinamento alla Provincia)

**Spetta all'autorità di Ambito la scelta della forma di gestione**, l'affidamento del servizio al gestore tramite convenzione, l'approvazione del Piano d'Ambito (funzioni di programmazione degli investimenti, organizzazione del servizio) il controllo dell'attività del gestore, la determinazione della tariffa.

Il soggetto gestore è il privato che gestirà il servizio anche se ufficialmente la legge non obbliga alla privatizzazione di fatto ne apre la strada concreta in quanto pone sullo stesso piano il soggetto pubblico (azienda speciale o consorzio) e il soggetto privato (società per azione) per la gestione di questo bene fondamentale. Al soggetto gestore viene conferito per un periodo di 20 / 25 anni la gestione del servizio idrico integrato compreso la realizzazione del piano industriale.

Nel caso di una società per azioni, nel Consiglio d'amministrazione è garantita la presenza significativa del gestore privato, il quale può svolgere un ruolo importante per il controllo reale dell'organismo direttivo, potendo costruire alleanze di controllo con una parte dei consiglieri di provenienza pubblica, che sono normalmente ripartiti per appartenenza politica. Quindi a fronte di una frammentazione degli intenti da parte dei consiglieri di provenienza pubblica, per cultura politica e per i diversi e numerosi comuni di appartenenza, si avrà una presenza significativa, competente e molto omogenea negli interessi da parte del gestore privato. In realtà, almeno ad Arezzo, la situazione è stata molto più semplice: i patti parasociali assegnano al soggetto privato (pur minoritario all'interno della società) la nomina praticamente insindacabile dell'amministratore delegato al quale vengono affidati tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

**Il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche** istituito presso il Ministero dei lavori pubblici al fine di verificare l'osservanza dei principi contenuti dalla legge, si avvale dell'Osservatorio dei servizi idrici che ha funzioni di raccolta, elaborazione e restituzione di dati statistici e conoscitivi, in particolare, in materia di: a) censimento dei soggetti gestori dei servizi idrici e relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio; b) convenzioni e condizioni generali di contratto per l'esercizio dei servizi idrici; c) modelli adottati di organizzazione, di gestione, di controllo e di programmazione dei servizi e degli impianti; d) livelli di qualità dei servizi erogati; e) tariffe applicate; f) piani di investimento per l'ammodernamento degli impianti e lo sviluppo dei servizi.

Il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche rimette annualmente una relazione al parlamento sullo stato dei servizi idrici.

## **PROBLEMI DELLA LEGGE GALLI**

La legge al di là ed oltre principi e obiettivi tra i quali anche positivi impone principi nuovi e non condivisibili che puntano principalmente all'aziendalizzazione del ciclo idrico integrato.

### **SEPARAZIONE TRA IL SOGGETTO PROPRIETARIO E IL SOGGETTO GESTORE:**

La legge obbliga alla separazione tra il soggetto proprietario (i comuni) titolare della funzione pubblica ed il soggetto gestore chiaramente inteso come soggetto imprenditoriale. La legge Galli, rimanda alle Regioni e all'Autorità di Ambito la scelta del soggetto gestore che può essere un'azienda speciale, consorzi tra comuni, o società per azioni a prevalente capitale pubblico.

La separazione tra proprietà e gestione porterà obiettivamente ad un passaggio di competenze e conoscenze tecniche e impiantistiche dalla proprietà, che formalmente rimane pubblica, al gestore privato, che per un periodo lungo di anni (20-25 anni) avrà il controllo totale sugli impianti e sulle problematiche tecniche del servizio. Se si tiene conto del veloce ricambio del personale politico delegato negli ATO in rappresentanza dei Sindaci, legato al mandato amministrativo, è facile prevedere che a fronte di un monopolio di conoscenze in mano al gestore privato avremo una frantumazione di conoscenze e una precarietà di presenze in ambito pubblico.

La legge pur non obbligando alla privatizzazione di fatto diventa l'autostrada alla privatizzazione delle gestioni mettendo sullo stesso piano la soluzione della società per azioni a prevalente capitale pubblico rispetto alle altre forme pubbliche di gestione (consorzio, azienda speciale).

**IL COSTO DEL SERVIZIO, LA TARIFFA** – E' una novità fondamentale, deve essere a totale carico dell'utenza: oltre ai costi per il funzionamento degli ATO e del Gestore, i cittadini col pagamento della tariffa provvedono al pagamento di tutte le opere di manutenzione e di adeguamento della rete idrica, delle fognature, della depurazione, dei costi degli investimenti, degli ammortamenti, del canone pagato dal gestore, degli interessi passivi sui mutui ed anche – in linea con l'impostazione aziendalista - alla remunerazione del capitale investito in impianti ed attrezzature, stabilito "per legge" al tasso del 7%.

In poche parole escono dalla fiscalità generale tutti i costi relativi a garantire il diritto a questo bene fondamentale e sono riportati a totale carico della tariffa. Il principio solidaristico previsto all'interno del territorio dell'AATO viene meno se si considera l'insieme del territorio nazionale. Se infatti i cittadini di ogni ambito si devono finanziare totalmente gli investimenti necessari nel loro territorio con il pagamento della tariffa è certo che le zone più svantaggiate economicamente (i cui cittadini hanno minori possibilità di pagare alte tariffe) ben difficilmente potranno avere le risorse per gli investimenti necessari. In secondo luogo risulteranno fortemente svantaggiate le zone dove per ragioni idrogeologiche esiste la necessità di maggiori investimenti.

E' da ritenere invece che almeno il finanziamento degli investimenti basilari, indispensabili alla promozione di un equilibrato sviluppo socio-economico della collettività, debba provenire dalla fiscalità generale che attraverso il meccanismo della progressività fa gravare il suo peso maggiormente sui redditi più alti. Peraltro così succede per gli impianti sportivi, per i trasporti, per l'istruzione, per la sanità etc.

**RICOGNIZIONE, APPROVAZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI E IL SUO AGGIORNAMENTO ANNUALE** è di competenza dell'autorità di ambito. Questo compito strategico che ha effetti presenti, di medio e lungo termine sul diritto individuale e sul diritto collettivo, sul diritto generazionale ed intergenerazionale viene così sottratto dalle assemblee elettive.

Ad oggi non risulta che nessun Comune abbia adottato ad esempio l'obbligo di informare, discutere decidere preventivamente nei Consigli Comunali le scelte che verranno adottate in sede di ATO che riguardano il presente e il futuro dei propri amministrati.

## STATO DI AVANZAMENTO DELLA LEGGE GALLI

Come si può notare, dalla tabella sottostante, nonostante l'accelerazione nel 2002, l'applicazione di questa legge trova sostanziale difficoltà.

Infatti nel 2001 poco più del 50% degli ATO si erano insediati, solo il 28% aveva svolto la ricognizione contro ben il 46% che non l'aveva ancora avviata.

Nel 2002 gli ATO insediati, a ben 8 anni dalla sua emanazione è di poco superiore al 75% .

	30-5-2001		30.6.2002	
ATO previsti (rispetto al 2001 compare la divisione di due ATO in Sicilia)	89		91	
ATO insediati	48	53.9%	74	81.3%
Ricognizione non avviata	41	46%		
Ricognizione in corso	23	26%		
Ricognizione svolta	25	28%	54	59.3%
Piani di Ambito approvati	7	6.2%	18	19.7%
affidamento del servizio	2		10	11%
<i>Dati tratti dalla relazione annuale del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche</i>				

Ma lo stato di applicazione trova ancora più difficoltà se si pensa che ancora nel 2002 rispetto agli ATO previsti meno del 60% ha svolto la ricognizione, solo il 20 % ha approvato il Piano di ambito e meno dell'11% ha affidato la gestione del servizio.

**DEI 74 AMBITI INSEDIATI, 19 HANNO GIÀ SCELTO LA FORMA DI GESTIONE:** 2 hanno optato per l'affidamento in concessione a terzi tramite gara e 17 per l'affidamento diretto a società per azioni a prevalente capitale pubblico locale procedendo entro due anni alla gara per la scelta del partner privato.

In altre parole, come viene sottolineato nella relazione annuale del Comitato per la vigilanza sulle risorse idriche la prima parte del processo di riforma si è concluso, solo aggiungiamo, per un equivalente di 3 milioni di abitanti ossia per il 12% della popolazione in Italia

Questo dato rivela l'effettivo grado di difficoltà di realizzazione della legge. Di parere diametralmente opposto è il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche "i dati inducono a una duplice conclusione: otto anni dopo l'approvazione della legge 36/94, la riforma contenuta nella legge non è ancora completa; negli ultimi tre anni, però, si è assistito ad una notevole accelerazione del processo, assai confortante, che consente di considerare superata la soglia di non ritorno nell'applicazione della legge."

**LA LEGGE È FALLITA ANCHE IN UNO DEGLI OBIETTIVI CENTRALI CHE SI PONEVA OSSIA QUELLO DELLA UNITARIETÀ DEL CRITERIO DI PERIMETRAZIONE DEGLI ATO**, individuato sul "rispetto del bacino idrografico o sub bacino" (art.8): nella concreta attuazione questo criterio non si rileva assolutamente omogeneo in quanto si passa da un unico ATO regionale (5 regioni) alla individuazione degli ATO sulla base dei confini provinciali (7 regioni) o molto simili (5 regioni) o a criteri di aggregazione di comuni diversi da quelli amministrativi (2 Regioni tra cui la Regione Toscana).

Anche sul dimensionamento demografico degli ATO si registra la stessa disomogeneità.

Si rileva inoltre una eccezione, significativa, che nega profondamente il principio della legge della netta separazione dei compiti tra soggetto proprietario e soggetto gestore, nell'ATO 2 Lazio (Roma) il Piano

industriale sarà realizzato dal soggetto gestore Acea e non dall'ATO.

## CONTRADDIZIONI DELLA LEGGE GALLI

### L'obiettivo del risparmio idrico non si può realizzare

Il principale limite dell'attuazione della legge Galli sta proprio nella sua principale, se non esclusiva applicazione, sui consumi civili (umani) che rappresentano meno di un quinto circa del totale del consumo idrico.

Consumi idrici (fonte: elaborazione legambiente sui dati Irsa-Cnr 1999).			
Usi civili (umani)	Usi industriali	Usi irrigui	energia
18.9%	19%	47.9%	5%

**L'USO IRRIGUO PER L'AGRICOLTURA** assorbe in effetti molto di più se si considera che al dato ufficiale dei Consorzi va aggiunta una stima dei sistemi di irrigazione paralleli basati su un approvvigionamento autonomo e incontrollato dalla falda.

L'entità dei bisogni irrigui è strettamente collegata alle colture irrigue praticate pertanto la concentrazione in aree di determinate colture fortemente idroesigenti determina prelievi intensi con effetti irreversibili tipo il fenomeno della salinizzazione lungo le coste.

Secondo l'Irsa le acque reflue potrebbero coprire fino al 29% del fabbisogno irriguo.

**GLI USI INDUSTRIALI** si basano ancora principalmente sull'uso di acqua buona (ciclo cartaiolo, conciario, chimico) che pagano a costi irrisori.

E' comunque necessario valutare l'effettiva positività dei cicli di riuso così come vengono proposti ed attuati dai soggetti industriali: è esemplificativo il caso di Prato dove per il riuso di acqua reflue è necessario sottrarre lo stesso quantitativo di acqua dal fiume Bisenzio per ridurre il grado di salinità restituendo (scaricando) invece al bacino dell'Arno acqua di qualità nettamente inferiore.

Clamorosa in Toscana la Solvay di Rosignano che estrae salgemma senza pagare nulla allo Stato e consuma voragini di acqua dolce. Vari studi hanno accertato che ogni anno spariscono dal bacino del Cecina oltre 43 milioni di metri cubi di acqua. A questo si aggiunge che ai ritmi attuali di estrazione annunciati da Solvay (2.150.000 tonnellate/anno) in circa 65 anni verrebbe esaurita la risorsa salgemma. (Carta 33)

**GLI USI CIVILI** anche per quanto riguarda il consumo civile, Il Piano di Ambito (Piano degli investimenti, manutenzioni, ecc) essendo finanziato interamente dall'introito delle tariffe contraddice uno degli obiettivi principali della legge, ossia quello del risparmio idrico. Infatti se (paradossalmente) la dispersione di acqua (che è fra il 20% al 30%) venisse recuperata, la tariffa (costo unitario dell'acqua fatturata) dovrebbe essere aumentata per pareggiare il costo degli imponenti lavori sulla rete, necessari alla riduzione delle perdite.

**LE ACQUE MINERALI.** Il prelievo di acque minerali è escluso dalla Legge Galli e viene ancora oggi regolato da singole concessioni Comune e società.

L'Italia oggi è uno dei paesi dove l'uso pro capite dell'acqua in bottiglia è più alto.

I motivi sono fondamentalmente due: la cattiva qualità dell'acqua degli acquedotti e l'enorme pubblicità a favore delle acque in bottiglia. In effetti l'acqua che esce dai nostri rubinetti spesso non ha un buon sapore e l'utilizzo del cloro può causare danni anche gravi alla salute. D'altra parte le acque in bottiglia sono meno controllate già all'origine, i piazzali di stoccaggio sono spesso in zone assolate, contro ogni norma igienica, le bottiglie di plastica rilasciano nel tempo componenti chimici potenzialmente tossici.

Inoltre sussiste un grosso problema ambientale legato alla difficoltà di gestire milioni di bottiglie di plastica che vanno ad aumentare la quantità dei rifiuti, in un contesto (quello italiano) dove la filiera del recupero e riutilizzo delle plastiche è poco incentivata rispetto al più appetibile business degli inceneritori (i cosiddetti termovalorizzatori) considerato anche l'alto potere calorico della plastica.

Di seguito si riporta una lista delle acque che appartengono alle multinazionali dove i boicottaggi sono più forti. *Danone: Acqua di Nepi, Boario, Evian, Ferrarelle, Fonte Viva, Natia, Santagata, Vitasnella. Nestlé: Claudia, Giara, Giulia, Levissima, Limpia, Lora Recoaro, Panna, Pejo, Perrier, Pracastello, San Bernardo, San Pellegrino, Sandalia, Tione, Ulmeta, Vera.*

## LA FINANZIARIA 2002 E L'ARTICOLO 35

Se formalmente la legge Galli non obbligava né alla privatizzazione né alla liberalizzazione delle reti idriche locali l'articolo 35 della finanziaria cerca di chiudere definitivamente il capitolo della gestione pubblica del settore introducendo (per i servizi pubblici locali a rilevanza industriale, tra cui il servizio idrico integrato) 2 disposizioni decisive: **l'obbligo per i Comuni di trasformare** entro giugno 2003 le aziende speciali e i consorzi pubblici in società per azioni e **l'obbligo di collocarle** sul mercato (bypassando i consigli comunali perché per la trasformazione in spa basta il voto dei soci dell'assemblea consortile). Inoltre l'articolo 35 abbrevia, a due anni, il periodo transitorio entro il quale deve effettuarsi la gara ad evidenza pubblica per la cessione (minimo 40% fino al 51%) delle azioni ai privati.

Per marcare ulteriormente l'obbligatorietà della trasformazione si enuncia che qualora l'autorità d'ambito non procedesse alla trasformazione si dovrà ricorrere all'imputazione per omissioni di atti d'ufficio come previsto dall'art. 328 del Codice Penale.

La gravità di questo articolo sta nella delegittimazione, di fatto, dei consigli comunali che non vengono interpellati su questa importante decisione (trasformazione da azienda speciale a spa) inoltre deresponsabilizza il sindaco dal dovere di informazione/consultazione dei cittadini visto che non ha ricevuto da nessun programma elettorale il mandato di privatizzare il bene acqua.

5 Regioni italiane (tra cui la Toscana) hanno impugnato l'articolo davanti alla Corte Costituzionale per violazione della nuova legge costituzionale sul Federalismo.

**L'ARTICOLO 35 È SOSTANZIALMENTE INAPPLICABILE:** gli effetti sono infatti congelati in attesa che venga varato un regolamento applicativo, scappatoia trovata dal Ministro Buttiglione per evitare una procedura di infrazione europea per la violazione delle disposizioni comunitarie sotto il profilo dell'applicazione della normativa in materia di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali.

**SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO, SEZ V, 6/2/2003 N.637** sulla legittimità dell'affidamento diretto di un servizio pubblico ad una società pubblica a totale partecipazione pubblica da parte dei singoli comuni associati.

La sentenza conferma la legittimità degli affidamenti diretti a società costituite esclusivamente da comuni, ossia "l'atto di affidamento del servizio alla società a totale partecipazione da parte dei singoli comuni ha natura di atto di organizzazione attinente ai rapporti interni tra strutture facenti parte dello stesso complesso organizzativo. Ciò esclude che possa configurarsi la violazione delle norme comunitarie sulla libera concorrenza e dell'obbligo di ricorrere a procedure di evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi pubblici".

Questa sentenza dimostra la praticabilità concreta, laddove le aziende speciali sono già state trasformate in Spa, a bloccare l'ingresso del socio privato.

## LA NORMATIVA EUROPEA E LA DIRETTIVA 2000/60/CE

A livello europeo non esiste nessuna norma o indicazione di andare ad una sia pur parziale

privatizzazione del servizio idrico integrato, anzi ci sono indicazioni che consentono esplicitamente ai stati membri di mantenere situazioni di monopolio pubblico. Infatti con direttiva europea 2000/60 l'Europa esordisce sancendo che "L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale."

In modo coerente quindi la direttiva non ha effettuato una liberalizzazione del mercato dei servizi idrici. Come invece è avvenuto nel mercato del gas, dell'energia elettrica, delle telecomunicazioni, del trasporto ferroviario ed aereo.

Anzi la direttiva stabilisce che "La fornitura idrica è un servizio d'interesse generale, come indicato nella comunicazione della Commissione «I servizi di interesse generale in Europa»". Come tale, a norma degli art. 16 e 86 del Trattato Europeo, essi possono essere gestiti in deroga ai principi della concorrenza e soprattutto della privatizzazione.

## **LE POSSIBILI, PROBABILI, ULTERIORI PRIVATIZZAZIONI**

Visto l'attuale livello normativo è già intuibile il passaggio successivo che si prevede devastante, e che riguarda la privatizzazione del servizio idrico integrato e di tutti i servizi a rilevanza industriale.

**SI PARLA DI PRIVATIZZARE LA PROPRIETÀ DELLE RETI, DEGLI IMPIANTI E DELLE ALTRE DOTAZIONI PATRIMONIALI** proprietà che possono essere conferiti a consorzi o a società di capitale a condizione che gli Enti pubblici ne detengano la maggioranza, **ossia dette società possono non essere ad esclusiva maggioranza pubblica.**

Tale maggioranza è infatti, per legge, incredibile ma nei fatti nessun vincolo è posto sulla obbligatorietà della natura di soggetto pubblico per i soci proprietari. Gli Enti pubblici possono far entrare un socio privato nella società proprietaria cedendogli fino al 49% della quota azionaria.

Peraltro il socio privato è già presente nelle società delle reti del gas; nell'ATO di Firenze si stanno predisponendo gli atti per l'ingresso di un socio privato nella società proprietaria per la costruzione dell'inceneritore, ed infine anche per i trasporti si stanno verificando le ipotesi di ingresso di soci privati nelle società proprietarie.

E' quanto si sta già predisponendo nel **Trentino con la proposta di legge N.216 del 31/1/2003, in materia di disciplina dei servizi pubblici locali** relativi al servizio idrico integrato,

al servizio di gestione dei rifiuti urbani e al servizio di distribuzione di gas naturale. L'articolo 5 infatti recita "Gli enti locali sono proprietari degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni destinati all'esercizio dei servizi pubblici e non possono cederne la proprietà. Peraltro gli enti locali possono conferire, anche in forma associata, la proprietà delle predette reti, impianti e dotazioni a società di capitali di cui detengano la maggioranza e il controllo, che sono incredibili; a tali società gli enti locali possono assegnare anche l'espletamento delle gare previste dal comma 7. "

Il fatto che in Toscana per il soggetto proprietario (ATO) delle reti del ciclo integrato dell'acqua sia stata scelta la forma del consorzio non mette al riparo da questi sviluppi perché è lo stesso consorzio che potrebbe conferire la proprietà delle reti, degli impianti e delle dotazioni patrimoniali ad una società di capitali pubblici a condizione che ne detenga la maggioranza della quota azionaria.

**PER QUANTO RIGUARDA IL SOGGETTO GESTORE** invece gli enti locali possono cedere tutto o in parte la propria partecipazione nelle società erogatrici del servizio idrico integrato.

Questo significa, che anche in Toscana, dove l'attuale livello di privatizzazione delle società a maggioranza pubblica che gestiscono il servizio idrico integrato, il socio privato è presente con quote del 40 e 45%, non può, per legge, essere esclusa una seconda fase dove la maggioranza pubblica è ceduta e una terza fase dove addirittura tutta la partecipazione pubblica è annullata.

**La seconda ondata di privatizzazione irreversibile è già scritta:** il socio privato è di minoranza nelle società proprietarie e di maggioranza nelle società di gestione. Possibili sviluppi di ulteriore e sostanziale privatizzazione non sono negati dall'attuale contesto normativo nazionale, ossia il carattere della seconda

fase di privatizzazione è infatti prevedibile.

Realizzata la prima fase della separazione tra proprietà della rete e gestione, contando sulla disattenzione generale motivata dalla convinzione (falsa) che detti soggetti proprietari sono i soli soci pubblici mentre per la gestione ci si avvale del socio privato (cosiddetto portatore di Know how e di denaro) è predisposta la seconda fase di definitiva privatizzazione: il socio privato entra nella società proprietaria in quota di minoranza (40%) ed acquista la maggioranza della società di gestione.

## IL MANIFESTO PER UN CONTRATTO MONDIALE DELL'ACQUA

Nel giugno 1998 a Lisbona viene redatto e lanciato il Manifesto dell'acqua, Mario Soares è nominato presidente del comitato internazionale e Riccardo Petrella coordinatore del Comitato.

A marzo 2000 è costituito il Comitato italiano, presieduto dal Prof. Riccardo Petrella e retto da un consiglio di amministrazione del quale fanno parte: Emilio Molinari (Vicepresidente) Ciro Pesacane (vicepresidente), Marco Bersani (Attac), Flavio Lotti (coord, EE.LL. per la pace), Marco Iob (Cevi), Rosario Lembo (Cipsi), Giorgio Riolo (Ass. Punto Rosso), Felice Tambussi (Fond. Giordano Dell'Amore).

**Le quattro idee chiave del Manifesto per un contratto mondiale dell'acqua sono:**

1. *Acqua bene comune patrimoniale dell'umanità*: "fonte insostituibile di vita, l'acqua deve essere considerata un bene comune patrimoniale dell'umanità e degli altri organismi viventi"
2. *L'Accesso all'acqua è un diritto umano e sociale*: "l'accesso all'acqua, potabile in particolare, è un diritto umano e sociale imprescrittibile che deve essere garantito a tutti gli esseri umani indipendentemente dalla razza, l'età, il sesso, la classe, il reddito, la nazionalità, la religione, la disponibilità locale d'acqua dolce"
3. *La copertura finanziaria deve essere a carico della collettività* "la copertura finanziaria dei costi necessari per garantire l'accesso effettivo di tutti gli esseri umani all'acqua, nella quantità e qualità sufficienti alla vita, deve essere a carico della collettività, secondo le regole da essa fissate, normalmente via la fiscalità ed altre fonti di reddito pubblico. Lo stesso vale per la gestione dei servizi d'acqua (pompaggio, distribuzione e trattamento)
4. *la gestione della proprietà e dei servizi è una questione di democrazia* "Essa è fondamentale un affare dei cittadini e non (solo) dei distributori e dei consumatori"

### LA CARTA DELL'ACQUA

In sintonia con i principi espressi nel Manifesto per il Contratto dell'Acqua, alcuni rappresentanti di enti locali, di associazioni di liberi cittadini e dei soggetti gestori hanno approvato la Carta dell'acqua nella quale, oltre a riconoscere l'acqua come bene comune, e nel rispetto della sostenibilità integrale (ambientale, economica, politica ed istituzionale), hanno preso importanti impegni tra i quali:

**garanzia del diritto di accesso per ciascuna persona a 40 litri di acqua al giorno**, ed i costi necessari al mantenimento di tale diritto saranno a carico della collettività;

**chi spreca paga, chi inquina paga e limitazione dei consumi massimi tollerabili**, applicare cioè un sistema tariffario giusto e solidale, fondato sul principio della sostenibilità e secondo il quale chi spreca paga, chi inquina paga e porre dei limiti ai consumi massimi tollerabili, ossia far valere il principio che lo spreco non può essere accettato;

**ridurre i prelievi sul territorio** imposti da un'agricoltura e da una zootecnia iperproduttive e da un'industria energetica e divoratrice di risorse naturali;

**ridurre al di sotto dei livelli di concentrazione massima ammissibile, le sostanze inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee;**

**promuovere la partecipazione dei cittadini** alla definizione delle politiche dell'acqua attraverso forme innovative **punti di acqua** promuovere il ritorno dell'acqua nei luoghi pubblici reintroducendo "punti di acqua" di ristoro, informazione e cultura;

**prelevare per ogni metro cubo d'acqua** fatturato una piccola percentuale da destinare al finanziamento di progetti di cooperazione internazionale;

**garantire l'acqua per tutti entro il 2020** stimolando ed incentivando lo studio di soluzioni innovative per la realizzazione del diritto all'accesso all'acqua per tutti entro il 2020

**FIRENZE, FORUM ALTERNATIVO MONDIALE DELL'ACQUA,**

Svoltosi a Firenze il 21 e 22 marzo in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua e del 3° Foro Mondiale dell'Acqua a Kyoto, quest'ultimo organizzato con il sostegno della Banca Mondiale dal Consiglio Mondiale dell'Acqua (organizzazione internazionale privata al servizio delle strategie e degli interessi delle grandi imprese multinazionali private dell'acqua).

### **OBIETTIVI DEL FORUM ALTERNATIVO MONDIALE DELL'ACQUA**

- elaborare e proporre una serie di azioni, sul piano *legislativo, politico-istituzionale, economico-finanziario, sociale e culturale*, da realizzare a livello mondiale, continentale, nazionale e locale, al fine di assicurare il diritto all'Acqua per tutti.
- promuovere Campagne specifiche a sostegno degli obiettivi del *Diritto all'Acqua per tutti e del riconoscimento dell'Acqua come Bene comune* in un dialogo e confronto con le comunità locali e le istituzioni internazionali;
- contribuire a rafforzare le sinergie fra movimenti, associazioni e organizzazioni della società civile, attivi nel campo dell'acqua, dell'ambiente, dell'ecologia, della democrazia e dei diritti umani e sociali;
- favorire la crescita di una maggior responsabilità sul piano dei comportamenti sia individuali che collettivi ed una partecipazione consapevole dei cittadini alla definizione delle regole di gestione dell'acqua ed al loro rispetto.

Il Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua parte dunque dalle seguenti rivendicazioni :

- riconoscimento costituzionale dell'accesso all'acqua come diritto umano e sociale universale, indivisibile ed imprescrittibile. Il Forum si dà come obiettivo di proporre le misure concrete che dovranno permettere a tutti gli abitanti della Terra di avere accesso all'acqua nello spazio di 15-20 anni;
- riconoscimento costituzionale dell'acqua come bene comune (a tutti i livelli di organizzazione della società), appartenente alla vita sul Pianeta ed all'umanità. Il Forum parte dalla riaffermazione dell'opposizione netta a tutte le forme di privatizzazione e di mercificazione dell'acqua e, conseguentemente, dell'opposizione all'inclusione dei servizi d'acqua nella lista dei servizi negoziabili nel quadro del GATS/WTO;
- riconoscimento del finanziamento collettivo, pubblico, per la copertura dei costi necessari per assicurare il diritto di accesso all'acqua per tutti e la proprietà/ la gestione/ la promozione e la conservazione dell'intero ciclo dell'acqua come "bene comune";
- la promozione di pratiche democratiche e partecipate, del rinnovo-rinforzo delle pratiche di democrazia rappresentativa nel settore dell'acqua e nella gestione delle risorse idriche sul territorio a cominciare dalle comunità di base, autoctone, fino alla società mondiale (creazione di un'Autorità Mondiale dell'Acqua dotata di poteri giurisdizionali, legislativi e di sanzione, come per il caso, in chiave puramente tecnocratica, dell'Organo di Risoluzione delle Dispute del WTO).
- Il vertice alternativo mondiale dell'acqua si è concluso con un documento ([www.cipsi.it](http://www.cipsi.it)) per un'altra politica dell'acqua, con principi fondatori e azioni intese come modalità ed impegni

### **PRINCIPI FONDATORI**

- a) l'accesso all'acqua nella quantità (40 litri al giorno per usi domestici) e qualità sufficiente alla vita deve essere riconosciuto come un diritto costituzionale umano e sociale, universale, indivisibile ed imprescrittibile;
- b) l'acqua deve essere trattata come un bene comune appartenente a tutti gli esseri umani ed a tutte le specie viventi del Pianeta. Gli ecosistemi devono essere considerati dei beni comuni;
- c) le collettività pubbliche (dal Comune allo Stato, dalle unioni continentali alla Comunità mondiale) devono assicurare il finanziamento degli investimenti necessari per concretizzare il diritto all'acqua potabile per tutti ed un uso sostenibile del bene acqua;

d) i cittadini devono partecipare su basi rappresentative e dirette alla definizione ed alla realizzazione della politica dell'acqua, dal livello locale al livello mondiale.

### **OBIETTIVI PRIORITARI**

- a) la campagna "sete zero";
- b) dichiarare illegale la povertà;
- c) sostenere le lotte contro la costruzione di grandi dighe;
- d) promuovere contro la logica industrialista e produttivista dell'agricoltura attuale, sistemata agricoltori diversificati legati ai territori, al ciclo corto produzione-consumo, alla manutenzione e tutela dei processi ecologici, alla promozione, laddove possibile, di coltivazioni poco idroesigenti, ed ad un utilizzo dell'acqua funzionale al lavoro contadino ed agli interessi dei cittadini e non a quelli dell'agrochimica e della grande distribuzione;
- e) stabilire e, soprattutto, far rispettare standard e norme miranti a ridurre ed eliminare i livelli attuali inaccettabili d'inquinamento e di contaminazione del pianeta provocati dalle attività industriali e terziarie (energia, turismo,...)
- f) e, soprattutto, lottare contro le varie forme di privatizzazioni dei servizi d'acqua ivi compresa l'apertura al capitale privato delle società pubbliche di gestione dei servizi di distribuzione dell'acqua e di trattamento delle acque reflue. L'obiettivo da promuovere è di mantenere, e riportare, nella sfera dei diritti e, quindi, nella sfera pubblica (dunque nella sfera della democrazia) l'insieme dei servizi d'acqua;
- g) in questa prospettiva ci diamo come obiettivo quello di promuovere la democrazia dell'acqua a tutti i livelli ed in particolare al livello dei bacini, specie dei grandi bacini ideologici mondiali (su 262 bacini mondiali 260 sono transnazionali)

### **AZIONI: MODALITÀ ED IMPEGNI**

- a) sottrarre il servizio idrico dai servizi considerati come servizi industriali;
- b) organizzare la mobilitazione dei cittadini in favore dell'esclusione dei servizi pubblici dai negoziati del WTO/GATS. I servizi pubblici (specialmente l'acqua, la sanità, l'educazione, i trasporti in comune...) non possono essere trasformati in servizi mercantili;
- c) promuovere la rimunicipalizzazione dei servizi d'acqua;
- d) organizzare delle campagne di mobilitazione dei cittadini per un sistema di finanziamento pubblico locale, nazionale, internazionale e mondiale del diritto all'acqua e dell'acqua come bene comune, fondato su un sistema fiscale progressivo a finalità redistributiva a tutti i livelli
- e) elaborare e fare approvare a livello delle collettività locali e regionali la "Carta dei servizi d'acqua" parte integrante di una "Carta locale dei beni comuni e dei servizi pubblici". In questo quadro proponiamo il ritorno alla gestione pubblica delle acque minerali sempre più nelle mani di imprese private dominate da due giganti, Nestlé e Danone;
- f) consolidare le campagne di sensibilizzazione e di mobilitazione dei cittadini (in particolare i giovani) a tutti i livelli di educazione e di formazione, favorendo la costituzione di luoghi e tempi alternativi di osservazione, di ricerca e d'informazione